



La decima e l'offerta

Sebastiano Nico

Introduzione

Nelle chiese e soprattutto in quelle italiane, la decima è sempre stato un tema scottante e delicato. Ma nella Bibbia specialmente nel N.T. appare chiaro che i primi cristiani erano persone abituate a dare i loro beni per sostenere l'opera di evangelizzazione e per i fratelli bisognosi.

“Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (Atti 2,44-45).

“Quanto poi alla colletta per i santi, come ho ordinato alle chiese di Galazia, così fate anche voi. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare” (1Corinzi 16,1-3).

“Similmente, il Signore ha ordinato che coloro che annunziano il vangelo vivano del vangelo” (1Corinzi 9,14).

I primi cristiani davano spontaneamente perché avevano realizzato che essi stessi e tutto quello che possedevano apparteneva in realtà a Dio. La Bibbia afferma, infatti, che i cristiani non appartengono più a se stessi, ma al Signore (=> Rom. 14,8).

“Al SIGNORE appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti” (Salmo 24,1). La Parola di Dio c'invita a dare, affinché ci sarà dato

La decima è l'offerta

Nella Bibbia troviamo due parole che sono sinonimi di dare: “Decima e offerta”.

- La decima è una quota fissa di denaro, cioè la decima parte del salario mensile. Nel V.T. consisteva non solo in denaro, ma anche nei prodotti della terra: grano, bestiame; ecc.
- L'offerta invece è una cifra di denaro libera che può variare a secondo delle possibilità e della scelta del credente stesso.

Vogliamo insieme investigare nelle scritture e scoprire cosa dice in riguardo a questo soggetto.

Prima della legge di Mosé

In Genesi 4,3-4 si parla per la prima volta dell'offerta: "Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al SIGNORE. Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il SIGNORE guardò con favore Abele e la sua offerta, " Possiamo dedurre che essa fu richiesta da Dio, altrimenti Abele come poteva sapere che Dio voleva in offerta il primogenito del gregge se Egli stesso non lo aveva rivelato?

Abramo diede la decima d'ogni cosa a Melchisedec (Genesi 14, 18-20)

"Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era sacerdote del Dio altissimo. Egli benedisse Abramo, dicendo: «Benedetto sia Abramo dal Dio altissimo, padrone dei cieli e della terra! Benedetto sia il Dio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!» E Abramo gli diede la decima di ogni cosa."

Questo è il primo passo nella Bibbia che ci parla della decima.

Giacobbe promise a Dio che gli avrebbe dato la decima di tutto quello che egli stesso gli avrebbe provveduto durante la sua fuga da Esaù.

"Giacobbe fece un voto, dicendo: «Se Dio è con me, se mi protegge durante questo viaggio che sto facendo, se mi dà pane da mangiare e vesti da coprimi, e se ritorno sano e salvo alla casa di mio padre, il SIGNORE sarà il mio Dio e questa pietra, che ho eretta come monumento, sarà la casa di Dio; di tutto quello che tu mi darai, io certamente ti darò la decima»" (Genesi 28,20-22).

Sotto la legge di Mosé

Mosé per ordine di Dio incorporò la decima e l'offerta nella legge d'Israele.

"Ogni decima della terra, sia delle raccolte del suolo, sia dei frutti degli alberi, appartiene al SIGNORE; è cosa consacrata al SIGNORE. Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà il quinto. Ogni decima dell'armento o del gregge, il decimo capo di tutto ciò che passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al SIGNORE" (Lev. 27,30-32).

"Avrete cura di prelevare la decima da tutto quello che produrrà la tua semenza, da quello che ti frutterà il campo ogni anno" (Deut. 14,22).

Alla fine di ogni triennio, metterai da parte tutte le decime delle tue entrate di quell'anno e le depositerai dentro le tue città (Deut. 14,28).

là porterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte volontarie, i primogeniti dei vostri armenti e delle vostre greggi (Deut. 12,6).

"poi celebrerai la festa delle Settimane in onore del SIGNORE tuo Dio, mediante offerte volontarie, che presenterai nella misura delle benedizioni che avrai ricevute dal SIGNORE tuo Dio" (Deut. 16,10).

"Ai figli di Levi io do come proprietà tutte le decime in Israele in cambio del servizio che fanno nella tenda di convegno".(Numeri 18,21)

Le decime servivano dunque per il sostenimento dei Leviti, i quali erano incaricati del servizio nel Tabernacolo.

Prima di dare le istruzioni riguardo al Tabernacolo, Dio ordinò a Mosé di richiedere al popolo d'Israele come offerta i vari materiali che occorrevano per costruirlo (Esodo 25, 1-7)

Dio in quel caso non chiese loro le decime, ma un'offerta volontaria da parte di coloro che desideravano la Sua presenza in mezzo al popolo.

Non bisogna dimenticare che Dio richiese ad Israele solo ciò che Egli aveva provveduto, quando aveva comandato loro di spogliare gli egiziani (Esodo 12,35).

Tutto quello che noi abbiamo appartiene a Dio ed Egli può richiederci di usare per la sua opera una parte e qualche volta anche tutto quello che ci ha provveduto.

Essi non erano obbligati a dare, ma lo fecero con gioia e così abbondantemente che Mosé dovette impedire che portassero altra roba, perché avevano portato molto di più di quanto serviva (Esodo 35,4-29; 36,2-79).

Puoi immaginare se questo accadesse nelle nostre chiese quando raccogliamo le offerte e le decime? Io penso che non ci fossero mai abbastanza finanze per finanziare l'opera cristiana nel mondo.

Ezechia re di Giuda ristabilì la pratica della decima durante una riforma spirituale, dopo che Israele era caduto nell'idolatria.

“Ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di dare ai sacerdoti e ai Leviti la loro parte, affinché potessero darsi all'adempimento della legge del SIGNORE. Non appena questo ordine fu pubblicato, i figli d'Israele diedero in gran quantità le primizie del grano, del vino, dell'olio, del miele, e di tutti i prodotti dei campi; e portarono la decima di ogni cosa, in abbondanza. I figli d'Israele e di Giuda che abitavano nelle città di Giuda portarono anch'essi la decima degli armenti e delle greggi, e la decima delle cose sante che erano consacrate al SIGNORE, al loro Dio, e delle quali si fecero tanti ammassi.” (2Croniche 31,4-6)

Neemia ristabilì la pratica della decima e dell'offerta dopo il ritorno degli Israeliti dalla prigionia in Babilonia e dopo la ricostruzione del tempio di Gerusalemme.

„Alcuni dei capi famiglia offrirono dei doni per l'opera. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta coppe, cinquecentotrenta vesti sacerdotali. Tra i capi famiglia ce ne furono che diedero al tesoro dell'opera ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento. Il resto del popolo diede ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantasette vesti sacerdotali“ (Neemia 7,70-72).

“Ci siamo anche impegnati a portare ai sacerdoti nei magazzini della casa del nostro Dio, la nostra prima farina, le nostre offerte, le primizie dei frutti di tutti gli alberi, del vino e dell'olio, e di dare la decima delle rendite del nostro suolo ai Leviti, i quali devono prelevare essi stessi queste decime in tutti i luoghi da noi coltivati” (Neemia 10,37).

“Allora tutto Giuda portò nei magazzini le decime del frumento, del vino e dell'olio” (Neemia 13,12).

Per mezzo di Malachia Dio rimproverò il suo popolo per non aver portato le decime e l'offerte al Tempio.

“Fin dal tempo dei vostri padri voi vi siete allontanati dai miei precetti e non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi», dice il SIGNORE degli eserciti. «Ma voi dite: "In che modo dobbiamo tornare?" L'uomo può forse derubare Dio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: "In che cosa ti abbiamo derubato?" Nelle decime e nelle offerte. Voi siete colpiti da maledizione, perché mi derubate, voi, tutta quanta la nazione! Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo», dice il SIGNORE degli eserciti; «vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3,7-10).

Israele non aveva osservato la legge datagli da Dio. Al verso otto Dio accusa il suo popolo di averlo derubato non pagando le decime e le offerte.

In precedenza Israele si era impegnato a dare a Dio le decime e le offerte in obbedienza al suo comandamento, ma con il tempo aveva disubbidito. Dio considerò questa loro mancanza un furto.

Al verso nove vediamo la conseguenza della loro trasgressione. Tutta la nazione era in profonda povertà a causa della maledizione che si era attirata.

Al verso dieci, Dio chiede al suo popolo di ravvedersi portando di nuovo le decime e le offerte al Tempio.

Se noi diamo a Dio, noi entriamo come Israele nella benedizione promessa. Se noi trattiamo per noi stessi ciò che appartiene a Dio, noi non prospereremo, ma entreremo nella povertà. Infatti, in Proverbi 11,24 dice: "C'è chi offre liberalmente e diventa più ricco, e c'è chi risparmia più del giusto e non fa che impoverire."

Dio dice: "Mettetemi alla prova. e vedrete se io non riverserò su di voi tanta benedizione che non sia più dove riparla."

Se accettiamo di riporre la nostra fiducia nel Signore vedremo i miracoli che egli farà per mantenere la sua Parola.

Sotto la grazia, cioè nel N.T.

Un giorno Gesù disse ai Farisei che era giusto pagare la decima anche delle erbe, ma che non bisognava trascurare le cose più importanti della legge.

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta, dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre" (Matteo 23,23).

Nel Nuovo Testamento non ci sono altri passaggi dove viene ordinato esplicitamente da Gesù o dagli Apostoli di dare la decima. Per questo motivo alcuni credenti non la danno. Essi dicono che era un'osservanza degli Ebrei sotto la legge e non dei cristiani sotto la grazia. Diversi cristiani non riescono a dissociare la pratica della decima dalla legge mosaica, anzi pensano che essa riporti i credenti sotto la schiavitù della legge.

Ma essi dimenticano che sia Abramo che Giacobbe, fedeli nella pratica della decima, vissero in un periodo di grazia, centinaia d'anni prima della promulgazione della legge di Mosé.

Infondo la legge mosaica non fece altro che incorporare il principio della decima e dell'offerta, rendendolo legge.

Nel periodo della grazia, questo principio viene svestito del suo carattere legalistico.

Sia la decima che l'offerta, non devono oggi essere date dal credente come un obbligo, ma come un privilegio.

La decima e l'offerta, rappresentano l'espressione della libertà e dell'amore del cristiano verso Dio e sono uno dei segni che rivelano la sua maturità spirituale.

L'Apostolo Paolo in alcune lettere, porta degli insegnamenti riguardo al dare, che possono adattarsi sia alle decime che alle offerte (2Cor. 9; vedremo più in là).

Chi riceve le decime e le offerte?

Abramo, figura del credente, diede la decima a Melchisedec, figura di Cristo (Genesi 14,18-20), è Dio, nella persona di Cristo che riceve le decime e le offerte.

In Ebrei 7,8 leggiamo: "Inoltre, qui, quelli che riscuotono le decime sono uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive."

Nel Vecchio Testamento le decime e le offerte venivano portate a Dio, il quale aveva decretato che servissero al sostenimento dei Sacerdoti Leviti (Numeri 18, 21; Eb. 7,5).

I ministri di Dio che le ricevevano erano solo gli amministratori.

Nel Nuovo Testamento è sempre Dio che riceve le Decime e le offerte, ma sono i suoi servitori che le amministrano.

Gesù ha costituito alcuni come Apostoli, Altri come Profeti, altri come Evangelisti, altri come Pastori e Dottori (Ef. 4,11) i quali secondo il comando del Signore devono vivere dell'Evangelo che predicano.

Infatti, sta scritto: "Similmente, il Signore ha ordinato che coloro che annunziano il vangelo vivano del vangelo" (1Corinzi 9,14).

Chi lavora per il Signore predicando il Vangelo ha il diritto di ricevere il salario. Gesù disse che: "L'operaio ha diritto al suo salario" (Luca 10,79).

Leggiamo 1Corinzi 9,6-12

"O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il diritto di non lavorare? Chi mai fa il soldato a proprie spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? O chi pascola un gregge e non si ciba del latte del gregge? Dico forse queste cose da un punto di vista umano? Non le dice anche la legge? Difatti, nella legge di Mosé è scritto: «Non mettere la museruola al bue che trebbia il grano». Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? O non dice così proprio per noi? Certo, per noi fu scritto così; perché chi ara deve arare con speranza e chi trebbia il grano deve trebbiarlo con la speranza di averne la sua parte. Se abbiamo seminato per voi i beni spirituali, è forse gran cosa se mietiamo i vostri beni materiali? Se altri hanno questo diritto su di voi, non lo abbiamo noi molto di più? Ma non abbiamo fatto uso di questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare alcun ostacolo al vangelo di Cristo."

Come il soldato, il pastore e l'agricoltore sono presentati in questo brano come un esempio di persone che traggono il sostenimento dal loro lavoro così anche i ministri di Dio, pur dedicandosi ad un lavoro spirituale, hanno il diritto di condividere i beni materiali dei credenti. Galati 6,6 sta scritto: "Chi viene istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo istruisce."

E in 1Timoteo 5,17-18 leggiamo: "Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento; infatti la Scrittura dice: «Non mettere la museruola al bue che trebbia»; e: «L'operaio è degno del suo salario»."

Il servitore di Dio è paragonato anche al bue che ai tempi di Paolo veniva usato per pestare le spighe di grano affinché i chicchi si separasse dalla pula. Mentre il bue calpestava le spighe, non doveva avere la museruola, affinché gli fosse possibile mangiare un po' di grano, parimente l'operaio cristiano ha il diritto di ricevere la ricompensa per il suo lavoro. Dio provvede ai suoi servitori il necessario per vivere tramite i credenti che ricevano il beneficio della predicazione del Vangelo.

L'eccezione

Paolo era l'eccezione che conferma la regola. Infatti, egli rifiutò in alcune occasioni di valersi del diritto che gli dava il vangelo (1Corinzi 9,15.18), e preferì lavorare come fabbricante di tende per avere il vanto di aver predicato gratuitamente l'Evangelo, per non essere di aggravio a nessuno per non offrire occasioni di critica. (2Corinzi 11,9.12).

Purtroppo, di quest'eccezione, in tante chiese si è fatto una regola. E i ministri di Dio sono obbligati ad avere un lavoro secolare e per mancanza di tempo non possono curare la chiesa o i fedeli come dovrebbero.

In questo caso si dimentica che Paolo in altre occasioni ricevette uno stipendio da altre chiese e lasciate le tende si mise a predicare a tempo pieno, come gli altri Apostoli e gli altri ministri di Dio (2Corinzi 11,8; Filippesi 4,15-16).

Naturalmente i servitori di Dio non hanno il diritto di prendersi tutti i soldi che vogliono dalle decime e dalle offerte, e quindi arricchirsi alle spalle dei credenti, ma hanno il diritto di ricevere un salario equo che garantisca loro di poter vivere in maniera normale nei nostri giorni.

La decima e l'offerta serve anche per l'acquisto o per l'affitto di un locale di chiesa, per sostenere l'opera di evangelizzazione o per aiutare altre chiese più povere, per aiutare i veri poveri, gli orfani, le vedove, e i cristiani perseguitati in altri paesi. (1Corinzi 16,1-2).

Perché sta scritto:

“Chi ha pietà del povero presta al SIGNORE, che gli contraccambierà l'opera buona” (Proverbi 19,17).

“Chi dona al povero non sarà mai nel bisogno, ma colui che chiude gli occhi, sarà coperto di maledizioni” (Proverbi 28,27).

“Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al Levita, allo straniero, all'orfano e alla vedova perché ne mangino entro le tue città e siano saziati” (Deut. 26,12).

Come i Leviti dovevano dare la decima della decima che ricevevano (Neemia10,38) così pure i servi o i ministri di Dio oggi hanno il privilegio di essere un esempio per gli altri credenti nel dare la decima e l'offerta.

Non c'è distinzione

Tutti, sia ricchi che poveri hanno il privilegio di dare. In 1Re 17, 10-16 leggiamo della povera vedova di Sarepta e del figlio ai quali durante un periodo di grave siccità e carestia gli era rimasto da mangiare soltanto una manciata di farina e un po' d'olio. Il profeta Elia la incontrò e le disse di fare una focaccia prima per lui e poi di farne per lei e per suo figlio. Elia diede la promessa che Dio avrebbe miracolosamente moltiplicato sia la farina che l'olio fino che la siccità fosse finita.

La vedova non aveva che quella poca farina e quel poco d'olio. Avrebbe potuto rifiutarsi di fare quello che Elia le chiedeva, ma ella credette ed ubbidì al profeta. Donando tutto quello che aveva ad Elia, il rappresentante di Dio, era come se avesse dato direttamente a Dio, il quale benedisse quella donna, moltiplicando la farina e l'olio, come Elia aveva detto. Che grande insegnamento!

Dare anche quando abbiamo poco è la prova del nostro amore per Dio e per la sua opera sulla terra. Nel Nuovo Testamento, leggiamo di un'altra povera vedova, la quale gettò nella cassa dell'offerte posta nel Tempio, tutto quello che aveva.

Sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, Gesù guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli che fanno un quarto di soldo. Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere» (Marco 12,41-42).

I ricchi gettavano molto denaro nella cassa delle offerte, ma in realtà quello che davano erano solo briciole. La vedova invece, pur avendo solo due spiccioli, li portò al Signore, rivelando la sua fede e il suo amore per Dio.

Gesù era là presente e guardava come la gente gettava il denaro. Gesù è sempre presente quando doniamo qualcosa, ed Egli non solo vede l'attitudine de nostro cuore in quel momento, non solo vede quanto diamo, ma vede anche quanto resta nel portafoglio.

Io credo che Dio non lasciò quella vedova senza cibo o senza soldi. Perché? Perché ella aveva scoperto il segreto per non essere mai povera! “Il Signore non permette che il giusto soffra la fame” (Proverbi 10,3).

L’atteggiamento interiore quando diamo

Prima di dare i nostri soldi, dobbiamo dare noi stessi al Signore. Infatti, sta scritto: “...io ne rendo testimonianza, hanno dato volentieri,... E non soltanto hanno contribuito come noi speravamo, ma prima hanno dato sé stessi al Signore e poi a noi, per la volontà di Dio” (2Corinzi 8,3a.5).

Dio ci chiede una totale consacrazione a Lui, prima che facciamo qualsiasi altra cosa. Come cristiano, sono stato riscattato dal Signore mediante il sacrificio di Cristo. Ora appartengo di diritto a colui che mi ha comprato. La consacrazione che deve venire quotidianamente è la proclamazione del mio amore per il Signore, è la dichiarazione della mia separazione dal mondo, della mia appartenenza a Cristo e del mio desiderio di servirlo.

Perché dobbiamo dare noi stessi a Dio, prima di dare i nostri soldi?

Perché solo dopo che abbiamo consacrato noi stessi al Signore, non solo a parole, ma con tutto il cuore, è più facile essere guidati da Lui nel dare la cifra giusta, nel momento giusto. Se non siamo realmente consacrati al Signore possiamo essere tentati di dare meno di quanto possiamo. Se siamo invece realmente consacrati non avremo difficoltà nel dare, perché lo Spirito Santo ci guiderà e ci eviterà di fare errori. Dopo aver consacrato noi stessi dobbiamo dare spontaneamente, gioiosamente, volontariamente e abbondantemente.

Vedi 2Corinzi 9, 1-14 (ev. dal 5)

Paolo paragona il denaro ad un seme, e le offerte date dai credenti alla semina. Chi semina poco raccoglierà anche poco.

Qualsiasi agricoltore sa che non può raccogliere se prima non ha seminato. Purtroppo, ci sono dei cristiani che pensano di saperla più lunga degli agricoltori e delle leggi naturali e spirituali. Pensano di poter mietere dove non hanno seminato.

Vedete è importante investire nel regno di Dio. Il Signore ci invita a farci dei tesori nel cielo e non su la terra, perché tutti i tesori che ti sei fatto nel cielo, un giorno li troverai, invece quelli fatti su la terra, un giorno li dovrai lasciare!

Nel verso sette, Paolo invita i credenti a dare, non con la tristezza dentro il cuore e neppure forzatamente, ma volontariamente e con gioia. Non è sufficiente dare, ma occorre dare con gioia. “Dio ama chi dona con gioia non finta!”

Quale sarà la conseguenza del nostro dare con gioia?

La Parola di Dio dice:

- Abbonderà ogni grazia su di noi (ver. 8a).
- Avremo sempre in ogni cosa tutto il necessario (ver. 8b).
- Il Signore fornirà e moltiplicherà la nostra semenza ed accrescerà i frutti della nostra giustizia (ver. 10).
- Saremo arricchiti in ogni cosa (ver. 11a).

Il motivo per cui Dio ci benedirà sia materialmente che spiritualmente quando siamo pronti a dare, non è per farci stare meglio di prima, ma affinché possiamo abbondare in ogni opera buona ed affinché possiamo esercitare una larga liberalità (vedi ver. 8b e 11b).

Facendo questo, produrrà per nostro mezzo abbondanti ringraziamenti a Dio da parte di chi riceve la nostra offerta. In questo modo Dio sarà glorificato. Non è meraviglioso sapere che donando le nostre offerte e le decime a Dio, ai suoi servitori, ai veri poveri, ecc., noi diventiamo il mezzo grazie al quale Dio riceve gloria? Possa il Signore illuminarci di più su questo aspetto del dare!

Attenzione

Non dobbiamo suonare la tromba o sventolare la bandiera con la scritta su di quello che diamo, ma facciamo il tutto nel segreto perché il nostro Padre che vede nel segreto ci darà la giusta ricompensa (vedi Matteo 6,3-4).

La raccolta delle decime e delle offerte l'Apostolo Paolo la definisce un servizio sacro (2Cor. 9,12)

Le nostre decime e offerte sono un atto di adorazione e devozione al Signore.

La pratica della decima e dell'offerta deve essere osservata nella consapevolezza che Dio non ha dato in parte, ma tutto ciò che aveva di più caro. Infatti, "non ha risparmiato neppure il Suo proprio figlio" (Rom. 8,32).

Conclusione

Tutti i cristiani hanno il privilegio di dare al Signore le offerte e le loro decime e così sostenendo la predicazione del regno di Dio.

Per poter adempiere al grande mandato di Cristo di annunciare l'Evangelo ad ogni creatura, ognuno di noi è invitato dal Signore a dare parte del denaro che Dio stesso ci provvede.

Non diamo solo le briciole, ma diamo abbondantemente:

"Onora il SIGNORE con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita;
i tuoi granai saranno ricolmi d'abbondanza e i tuoi tini traboccheranno di mosto"
(Proverbi 3,9-10).

"Il mio Dio provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza, in Cristo Gesù" (Filippesi 4,19).

Il Signore ci benedica e ci dia la forza e la volontà di ubbidire alla sua Parola e di mettere in pratica tutto ciò che c'è scritto in essa!